IL PORDENONE

A S. AGNESE DI RORAI PICCOLO

In questi ultimi tempi qualche periodico d'arte ha parlato ancora del massimo pittore friulano. Segnaliamo le pubblicazioni più interessanti:

Uno studio per uno spicchio della cupola della chiesa di S. Maria di Campagna a Piacenza veniva esposto alla mostra dei disegni di Oxford tenutasi all'Isola di S. Giorgio a Venezia sotto gli auspici dell'Istituto di Storia dell'Arte della Fondazione Cini (1). Tale disegno è simile a quello conservato nel museo di Udine (2).

Alessandro Ballarin segnalava il ritrovamento di una bella tela del Pordenone raffigurante la *Resurrezione di Lazzaro* nel museo di Praga (3), opera già elencata dal Fiocco tra quelle perdute (4).

Gilbert Creighton ha segnalato la firma venuta in luce sulla *Madonna Douglas* (5). Questo dipinto, che nel 1934 era stato, sebben dubitativamente dal Longhi attribuito a Lorenzo da Lendinara (pittore già defunto nel 1477) e che il Fiocco nel 1939 acutamente assegnava al nostro, durante il restauro ha restituito la firma *IO. AN. B. P. MCCCCC* che si scioglie in « Giovanni Antonio bresciano dipinse 1500 » *(fig. 1)*.

1. - G. A. Pordenone, « Madonna col Bambino ». Museum of fine Arts, Massachusetts, U.S.A.

(Foto Paramount)

Andrea Benedetti rendeva noti quattro interessanti documenti comprovanti i cordiali rapporti intercorsi tra la famiglia Liviano ed il Sacchiense e segnalava due stampe tratte da dipinti del Pordenone (6).

Altra stampa riproducente parte dell'affresco del Pordenone sulla facciata della casa Tinti a Udine è stata pubblicata da Gaetano Perusini (7).

Vittorio Querini attribuiva a Giovanni Antonio una *Madonna* in Vallenoncello, certi ricuperati affreschi ed un *Cristo risorto,* a tempera, in Corbolone (8).

Per parte nostra desideriamo brevemente parlare della pala dipinta a fresco nella chiesa di S. Agnese in Rorai Piccolo di Porcia, lavoro assegnato dalle fonti per tradizione al Pordenone, ma mai riprodotta da alcun testo. Pensiamo, ciò facendo, di confermare l'attribuzione al nostro grande pittore. Nello stesso tempo tenteremo di datare approssimativamente tale dipinto.

* * *

A sud di Rorai Piccolo, frazione del Comune di Porcia, trovasi la chiesetta di S. Agnese (9).

La costruzione è certamente molto antica; infatti in questi ultimi anni ha ridato alla luce alcuni brani di affresco di data anteriore al 1300. L'aula ad unica navata, a travature scoperte, mostra l'arco trionfale a tutto sesto; nella abside strombata è innalzato l'alto muro ove è frescata la nostra pala.

Il di Maniago (10), il Cavalcaselle (11) la dicono « rovinata, patita, mancante di colore in certe zone, ridipinta ». Il Fiocco (12) nel suo fondamentale lavoro la definisce una « larva ».

Ancora nessuna notizia di essa è stata rintracciata nell'archivio parrocchiale di Porcia.

Sembra a noi che, dopo la ripulitura dai residui fumosi delle candele e dalla polvere, nonché il ripristino della mensa nelle antiche proporzioni, si possa ancora leggere agevolmente in quest'opera la mano del Pordenone.

Con l'energico lavaggio sono sparite tutte le ridipinture a tempera. Il frontale della mensa ha lasciato scorgere, con il restauro, circa un terzo di quanto vi era stato dipinto: al centro in un cerchio già contenente il busto della Santa è rimasto l'agnellino, una mano e parte del manto della titolare. Lungo tutta la parete inferiore una decorazione di finto brocatello rosso-giallo a fogliami e melagrane è limitato ai due lati da candelabre con gli stessi colori.

La sacra conversazione della pala è inserita in un ornato portale ad arco pieno raccordato alla volta da foglie d'acanto. Dagli stipiti del portale sporgono la S. Agnese con l'agnello e la S. Caterina d'Alessandria con la ruota spezzata presentate come due solenni matrone. Al centro, in maestà, sta la Vergine con il ricciuto Bambino in piedi sulle ginocchia.

2. - G. A. Pordenone, « Madonna col Bambino tra le Sante Agnese e Caterina con l'Eterno Padre in gloria ». Chiesa di S. Agnese, Rorai Piccolo di Porcia. *(Foto Antonini-Gabelli)*

Dal sommo l'Eterno Padre, illuminato dalla luce della sacra mandorla, poggia su di una nube ravvivata dalla bianca colomba e da cinque teste di paffuti cherubini con le loro alucce. Egli guarda benevolmente la scena sottostante benedicendola a largo gesto con le ossute mani di vegliardo *(fig. 2)*.

Ci troviamo di fronte ad un lavoro nel quale l'impostazione quasi ri-

gorosamente simmetrica denuncia ancora riminiscenze di paratattici schemi tolmezzini. Tutto però è già ammorbidito e nella gentilezza delle caratteristiche fisionomiche e nella maestosità dei panneggi, dall'insegnamento delle nuove scuole. Può anche darsi che il nostro abbia marcato volutamente la staticità delle due Sante onde far convergere la attenzione sulla vivacità della scena centrale che, senza essere leziosa, è di una grazia inimitabile. Il capo leggermente reclinato del Bambino, il gesto della sua mano destra che accarezza la nivea bestiola sono particolari narrati con semplicità e con realismo maestro. Le rosee gambe divaricate del Pargolo, la destra leggermente flessa, contrastano con la immobile perpendicolarità delle vesti delle Sante, bilanciate anche dai bordi delle scollature, dal drappo bianco della vestitina del Bambino, dal candido agnellino vivacemente scodinzolante *(fig. 3)*.

Non avevano certamente torto gli studiosi quando scrivevano che l'affresco era scaduto di colore e ridipinto.

Attualmente le figure sembrano campite su di un fondo quasi uniformemente nerastro. Evidentemente sopra questo era stato steso l'azzurro poi caduto come nei dipinti di Vacile. Ciò è confermato dalla mancanza dello stesso colore nelle iridi. Vien da pensare che in quei tempi, seguenti le invasioni turchesche, fosse stato difficile trovare i lapislazzùli, provenienti dall'Oriente, con i quali veniva fabbricato il colore « turchino ». Ed è la perdita di questa tinta che devesi maggiormente rimpiangere nel lavoro che esaminiamo.

3. - G. A. Pordenone, « Madonna col Bambino tra le Sante Agnese e Caterina », particolare della pala. Chiesa di S. Agnese, Rorai Piccolo di Porcia. *(Foto Antonini-Gabelli)*

4. - G. A. Pordenone, « Eterno Padre in gloria », particolare della pala. Chiesa di S. Agnese, Rorai Piccolo di Porcia. *(Foto Antonini-Gabelli)*

La tenda dietro il trono della Vergine è stata ridipinta con una sfacciata tinta verde e così pure la S. Caterina ha subito radicali ritocchi dal busto ai piedi; forse in questa parte è stato rifatto anche qualche pezzo dell'intonaco.

La figura di S. Agnese è la meglio conservata. La serica veste cenerognola ed il lungo manto a larghe pieghe giallo arancione imitante le stoffe di similoro allora in voga, mostrano la caratteristica pennellata del Maestro: lunga, gradualmente sfumata nelle ombreggiature, senza sbalzi né pentimenti. Bene osservando, altri particolari confermano l' attribuzione al Pordenone. Tra quelli più lievi notiamo il nimbo del Bambino formato da tre gigli stilizzati e la sacra colomba *(fig. 4)*, quasi identici nei due lavori di Rorai Piccolo e di Vacile *(fig. 5)*.

Ci dice il Fiocco che « egli aspirava

5. - G. A. Pordenone, « Cristo risorto ». Chiesa di S. Lorenzo, Vacile di Spilimbergo. *(Foto Antonini)*

6. - G. A. Pordenone, « Madonna col Bambino e Santi ». Gallerie della Accademia, Venezia. *(Foto Rossi)*

alla padronanza ed alla maestà della forma », che amava « la caratteristica dei grandi occhi arrovesciati o rotanti, dove la sclerotica chiara par invadere anche l'iride », che egli « voleva corpi sodi, ampi, solenni » (13).

Ed il Morassi aggiunge che egli « tendeva verso una grandiosità della forma umana la quale dominasse con il suo possente volume, lo spazio » (14).

Maestà di forme e padronanza dello spazio, unite in alto equilibrio, si riscontrano indubbiamente nell'affresco di Rorai Piccolo.

Ora noi pensiamo pure che nella pala di S. Agnese esistano gli elementi per poter dire che essa segna una tappa nel cammino che questo grande artista percorse prima di giungere alle note sue altezze.

E osiamo, nella nostra pur povera conoscenza, avanzare una ipotesi

sulla data di questo lavoro inserendolo tra quelli dei quali conosciamo l'anno di creazione. Iniziamo da quello confermato ultimamente:

1500 *Madonna Douglas*;
1503 Affresco della *Resurrezione,* nella Sagrestia del Duomo di Pordenone;
1506 Affresco nella parrocchiale di Valeriano;
1508 Affreschi nella chiesa di S. Lorenzo a Vacile;
1509 Pala a fresco nella chiesa di S. Agnese a Rorai Piccolo;
1511 Pala già a S. Salvatore di Collalto;
1514 Affreschi già nella chiesa di S. Antonio Abate a Conegliano.

Nei primi tre lavori sopra elencati il Pordenone usa impostazioni e tecniche diverse. Egli stava cercando la sua via, ma dalla pala di Rorai a quelle citate di data più tarda quante analogie!

In quella di Collalto *(fig. 6)* notiamo una somiglianza e nella impostazione e nella staticità dei personaggi che appare con maggiore evidenza nella S. Caterina.

La S. Caterina di Conegliano *(fig. 7)* con qualche movenza acquisita dalla scuola melozziana, si rifà a quella di Rorai Piccolo.

Interessante il confronto delle dita della mano destra di questa Santa nei due lavori. Il panneggio cannullato delle vesti della S. Agnese di Rorai viene ripetuto nella S. Caterina di Conegliano.

Il nostro artista ricorderà ancora in tante altre opere l'affresco di Rorai Piccolo: la splendida figura dell'Eterno Padre la ritroveremo in Udine a S. Pietro Martire e forse troppo mossa e contorta a Murano e Cortemaggiore; il tipo fisionomico della S. Agnese verrà riprodotto, sebbene con nuovi accenti, a Moriago e nel sottarco (perduto con il bombardamento del 1945) della antica parrocchiale di Casarsa; analogie di composizione con la parte inferiore della pala di Rorai vengono ancora riscontrate nella più tarda pala di Terlizzi.

Vorremmo anche aggiungere che i freschi di Vacile seguono ancora i contorcimenti del-

7. - G. A. Pordenone, « Madonna col Bambino e Santi », particolare. Civico Museo del Castello, Conegliano.
(Foto Museo Civico)

la Resurrezione della sagrestia del Duomo di Pordenone e che la pala da noi presentata affonda le sue radici nella monumentalità della *Madonna Douglas*. Da quest'opera parte la via che il nostro preferì e che lo portò alla conquista di altezze superbe.

Non vogliamo dilungarci oltre, restando paghi se qualcuno dirà che valeva la pena di togliere dall' oblio questo lavoro del nostro grande Maestro.

ANTONIO FORNIZ

Ringraziamo vivamente per il cortese invio delle fotografie e per i relativi permessi di pubblicazione:

— la Direzione del Museum of fine Arts di Massachusetts;
— la Direzione delle Gallerie dell'Accademia di Venezia;
— la Direzione del Civico Museo del Castello di Conegliano;
— il signor Daniele Antonini di Pordenone.

NOTE

(1) K. T. PARKER, *Disegni Veneti di Oxford,* Neri Pozza Editore, Venezia, 1958; vedi a pag. 28, fig. 28 *Sibilla e profeti* di Giovanni Antonio da Pordenone.

(2) A. RIZZI, *Disegni del Museo Civico di Udine,* Doretti Editore, 1961; vedi a pag. 13, fig. 33, *Sibilla e profeti* di Giovanni Antonio da Pordenone.

(3) A. BALLARIN, *Dipinti veneziani riscoperti a Praga,* in « Arte Veneta », annata 1963, pagg. 248-249.

(4) G. FIOCCO, *Giovanni Antonio Pordenone,* Le Tre Venezie, Padova, 1943; vedi a pagg. 119-123 l'elenco delle opere perdute.

(5) G. CREIGHTON, *The earliest Work of Pordenone,* in « Arte Veneta », annata 1962, pagg. 152-154. Si spiega il « bresciano » con l'origine bresciana del padre e con lo stato ancora pupillare di Giovanni Antonio.

(6) A. BENEDETTI, *La fortuna economica del Pordenone (1483-1539) e quattro documenti inediti,* su « Il Noncello », secondo semestre 1961, pagg. 56-70 e *Contributo per l'attribuzione di due opere a Giovanni Antonio Pordenone,* su « Il Noncello », primo semestre 1963, pagg. 94-102.

(7) G. PERUSINI, *Un affresco udinese del Pordenone,* in « Sot la nape », n. 2, giugno 1963, pag. 36.

(8) V. QUERINI, *Su alcune opere inedite di pittori friulani e veneti del XVI, XVII e XVIII secolo: Giovanni Antonio Pordenone,* su « Il Noncello », n. 20, primo semestre 1963, pagg. 24-33.

(9) Osiamo sperare che la Soprintendenza inizi quanto prima i progettati restauri ricostruendo il preesistente porticato, riportando il pavimento al livello primitivo, rimettendo tutto il vetusto edificio nelle originarie condizioni.

(10) F. DI MANIAGO, *Storia delle belle arti friulane,* Venezia, 1819, pag. 137:

Porzia nella chiesa suburbana di S. Agnese a fresco, Il Padre Eterno in gloria, e appiedi la Vergine col Bambino, e le Sante Agnese e Caterina: eseguita con prestezza, ma con vigore di tinte. Creduta sua per tradizione e maniera.

(11) G. B. CAVALCASELLE, *manoscritto,* Biblioteca Comunale di Udine, 1876, parte I, pag. 127: *Porzia, nella chiesa suburbana di S. Agnese un fresco rappresentante la Madonna col Putto, Santa Caterina e Santa Agnese; in alto il Padre Eterno in gloria. Questa pittura ha molto sofferto. Si incontra in esso la maniera del Pordenone. Le figure sono minori della grandezza naturale.*

Parte II, pag. 193: *Chiesa di S. Agnese. Padre Eterno in gloria collo Spirito Santo e parecchi cherubini che gli fan corona, la Beata Vergine col Bambino, Sant'Agnese e Santa Caterina. Affresco. Pordenone. Stato di conservazione cattivo. Manca in alcuni luoghi il colore. E' stato da parecchi anni a questa parte ripulito ed ha molto sofferto.*

(12) G. FIOCCO, *op. cit.*, pag. 113: *Rorai Piccolo (Porcia), Parrocchiale. Quasi nulla resta dell'affresco ricordato dalle fonti dietro l'altar maggiore.*

Pag. 38: *E' poco si può dire di quella larva, che è ormai l'affresco dietro l'altar maggiore, in parte occultato dalla mensa (Madonna tra Santa Caterina e Agnese, la santa titolare) della chiesa di Rorai Piccolo (Porcia).*

(13) G. FIOCCO, *op. cit.*, pagg. 23, 27.

(14) A. MORASSI, *Discorso commemorativo tenuto a Pordenone il 30 settembre 1956,* in « Memorie storiche forogiuliesi », vol. XLII, 1956-1957, pag. 128.